

Domenica 23 maggio 2021 Pentecoste – B



Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità (...).»

(Gv 15,26-27;16,12-15)

Quando verrà lo Spirito, vi guiderà a tutta la verità. È l'umiltà di Gesù, che non pretende di aver detto tutto, di avere l'ultima parola su tutto, ma parla della nostra storia con Dio con solo verbi al futuro: lo Spirito verrà, annuncerà, guiderà, parlerà. Un senso di vitalità, di energia, di spazi aperti! Lo Spirito come una corrente che trascina la storia verso il futuro, apre sentieri, fa avanzare. Pregarlo è come affacciarsi al balcone del futuro. Che è la terra fertile e incolta della speranza. Lo Spirito provoca come un cortocircuito nella storia e nel tempo: ci riporta al cuore, accende in noi, come una pietra focaia che alleva scintille, la bellezza di allora, di gesti e parole di quei tre anni di Galilea. E innamorati della bellezza spirituale diventiamo «cercatori veraci di Dio, che inciampano in una stella e, tentando strade nuove, si smarriscono nel pulviscolo magico del deserto» (D.M. Montagna). Siamo come pellegrini senza strada, ma tenacemente in cammino (Giovanni della Croce), o anche in mezzo a un mare piatto, su un guscio di noce, dove tutto è più grande di noi. In quel momento: bisogna sapere a ogni costo/ far sorgere una vela / sul vuoto del mare (Julian Gracq). Una vela, e il mare cambia, non è più un vuoto in cui perdersi o affondare; basta che sorga una vela e che si lasci investire dal soffio vigoroso dello Spirito (io la vela, Dio il vento) per iniziare una avventura appassionante, dimenticando il vuoto, seguendo una rotta. Che cos'è lo Spirito Santo? È Dio in libertà. Che inventa, apre, scuote, fa cose che non t'aspetti. Che dà a Maria un figlio fuorilegge, a Elisabetta un figlio profeta, e che in noi compie instancabilmente la medesima opera di allora: ci rende grembi del Verbo, che danno carne e sangue e storia alla Parola. Dio in libertà, un vento nomade, che porta pollini là dove vuole, porta primavera e disperde le nebbie, e ci fa tutti vento nel suo Vento. Dio in libertà, che non sopporta statistiche. Gli studiosi cercano ricorrenze e schemi costanti; dicono: nella Bibbia Dio agisce così. Non credeteci. Nella vita e nella Bibbia, Dio non segue mai degli schemi. Abbiamo bisogno dello Spirito, ne ha bisogno questo nostro mondo stagnante, senza slanci. Per questa Chiesa che fatica a sognare. Lo Spirito con i suoi doni dà a ogni cristiano una genialità che gli è propria. E l'umanità ha bisogno estremo di discepoli geniali. Abbiamo bisogno cioè che ciascuno creda al proprio dono, alla propria unicità, e così possa tenere alta la vita con l'inventiva, il coraggio, la creatività, che sono doni della Spirito. Allora non mancherà mai il vento al mio veliero, o a quella piccola vela che frema alta sul vuoto del mare. (Fr. Ermes Ronchi)

MESSE DELLA SETTIMANA E RICORDO DEFUNTI

Lunedì 24 maggio – Maria Ausiliatrice – B.M.V. Madre della Chiesa

S. Giuseppe	08.00	Dalli Prai Emilio
	19.00	Costa Angela – Secco Pietro – Mocellin Antonio – Moretto Maria (1° ann) – Secondo intenzione

Martedì 25 maggio – S. Gregorio VII		
S. Giuseppe	08.00	Tarcisio e Lidia
S. Zeno	19.00	
Mercoledì 26 maggio – S. Filippo Neri		
S. Giuseppe	19.00	Frigo Olindo – Merlo Maria (ann) – Aldo e def.ti fam. Mazzocato – Miotti Lia (ann) e Bresolin Tarcisio
S. Zeno	08.00	Marcadella Florindo, Paola ed Angela
Giovedì 27 maggio – S. Agostino da Canterbury		
S. Giuseppe	08.00	Baron Barbara – Baron Walter – Chiminello Angelo – Anna
S. Zeno	19.00	def. famiglie Zardo e Lavarda – Artuso Anselmo, Roberto e Maria – ann. Scmazzon Francesco
Venerdì 28 maggio – S. Emilio		
S. Giuseppe	08.00	Secondo intenzione
	19.00	Bordignon Anna e Zarpellon Egidio – Secondo intenzione (defunti dimenticati)
Sabato 29 maggio – S. Massimo-S. Paolo VI		
S. Giuseppe	18.30	Guzzo Battista e def.ti famiglia – Tessarolo Paolo – Gianlorenzo Dambruoso
S. Zeno	19.00	Stevan Giovanni e Zilio Angela – Zonta Luigi e BresolinLuigia – Bonato Francesco e Zarpellon Orsola
Domenica 30 maggio – S. Trinità		
S. Giuseppe	08.30	Dalle Carbonare Ester – Giovanni e Ornella Piazza – Peruzzo Maria – Bordignon Silvano – Baron Barbara – Soligo Emilio – Antonia
	10.30	Artuso Germano – def.ti fam. Benetti Pietro, Maria e Gianfranco – Pietro – Elisabetta – Maria – Luigi
	19.00	
S. Zeno	08.00	Castellan Andrea e def. fam. Baggio
	10.00	

AVVISI

Lunedì 24 maggio

U.P.	20.30	Incontro commissione carità del C.P.U. in C.P. a san Giuseppe
------	-------	---------------------------------------------------------------

ALTRE NOTIZIE

- Il prossimo **battesimo comunitario** verrà celebrato a San Zeno il 13 giugno ore 11.15, a San Giuseppe il 6, il 13, il 20 giugno alle 11.45. Gli interessati avvisino i parroci. L'incontro formativo è fissato per tutti martedì 3 giugno ore 20.30 in chiesa a San Giuseppe.
- Lunedì 7 giugno ore 20.30 nella tendostruttura di San Zeno, martedì 8 giugno ore 20.30 in chiesa a San Giuseppe, si tengono due distinte **assemblee** aperte alle comunità per presentare il bilancio 2020 delle due parrocchie e per discutere di altre questioni relative alla gestione delle risorse e degli spazi delle comunità.
- Domenica **13 giugno** alle ore 17,00 verrà conferito il **sacramento della Confermazione (cresima)** a un gruppo di 56 ragazzi/ragazze di prima media dal Vicario generale della diocesi, Mons. Lorenzo Zaupa. Per motivi sanitari legati alla pandemia, come lo scorso anno, la celebrazione si terrà a san Zeno nella tendostruttura allestita per le celebrazioni.
- Per il rifacimento dell'**impianto di riscaldamento** e del pavimento della chiesa la settimana scorsa sono stati raccolti **2.870,38 euro**, finora **151.975,87 euro**. Chi volesse donare attraverso un bonifico: iban IT43N050346016000000004140. Causale: IMPIANTO DI RISCALDAMENTO CHIESA DI SAN GIUSEPPE.
- **GREST 2021 San Giuseppe dal 5 al 30 di luglio** (dal lunedì al venerdì

dalle 14.30 alle 17.30 con possibilità di attivare anche turni al mattino dalle 8.00 alle 12.00). Quota di iscrizione 30,00 euro settimanali. Iscrizioni: sabato 5 e 12 giugno dalle 15.00 alle 18.00 presso il Centro parrocchiale.

CATECHESI – ACR – GIOVANISSIMI - SCOUT

S. Giuseppe	Lunedì ore 15.00 (medie) Giovedì ore 15.00 (medie) Sabato ore 14.30 (4-5 elementare e 1 media) Sabato ore 15.00 (2 e 3 media) ACR sabato dalle 15.30 Clan venerdì ore 20.00 – Lupetti sabato ore 15.30 Reparto sabato ore 15.30 Giovanissimi lunedì ore 20.30
S. Zeno	Lunedì ore 15.00 (4-5 elementare e 3 media) Martedì ore 15.00 (2 media) Giovanissimi lunedì e giovedì ore 20.30

UFFICIO PARROCCHIALE

S. Giuseppe	MATTINO: dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 11.30. POMERIGGIO: dal lunedì al venerdì dalle 15.30 alle 18.30 e il sabato dalle 15.00 alle 18.00
S. Zeno	Da lunedì a sabato dalle 8.30 alle 10.00

Canonica S. Giuseppe: 0424.30748

Canonica S. Zeno: 0424.570112

d. Stefano: 339.8359802; d. Vittorio: 334.3436261;

d. Adriano: 349.7649799

sangiuseppe.cassola@parrocchia.vicenza.it

sanzeno.cassola@parrocchia.vicenza.it

sito: www.upsangiuseppesanzeno.it

MARIA NELLA CHIESA, CON LA CHIESA, PER LA CHIESA di Jean Galot

VOLTO IDEALE DI DONNA



Quando nella tradizione dottrinale della Chiesa Maria è stata definita la Novella Eva, è la donna ideale che è stata riconosciuta in lei. Secondo sant'Ireneo, ciò che era deformato da Eva nel dramma del peccato, è stato restaurato dalla fede e dall'obbedienza di

Maria. La donna raggiunge nella Vergine una perfezione che relega nell'ombra l'imperfezione della prima donna. Siccome l'umanità era stata creata da Dio uomo e donna, conveniva che nella nuova creazione fosse formato un volto perfetto di nuova Eva, accanto al volto perfetto del nuovo Adamo. Quando sant'Ireneo afferma che con la sua fede Maria è diventata causa di salvezza per Eva e per tutto il genere umano, ne sottolinea la sua qualità di vergine. Egli fa eco al Vangelo di Luca che presenta Maria come una vergine e mostra il vigore della sua decisione di verginità con le parole: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?» (Lc 1, 34). È come Vergine che Maria viene invocata nella Chiesa, al punto che spesso è chiamata «la Vergine», come Gesù viene chiamato «il Cristo». Questa verginità è un tratto caratteristico del suo volto di donna. È vero che essa si ritrova nel celibato di Gesù e quindi non è un'esclusiva propria della donna. Rimane però il fatto che il termine «vergine» si applica di preferenza alla donna e assume tutto il suo valore nella personalità femminile. Per questo l'ideale della verginità nella Chiesa è rappresentato in modo speciale da Maria. Negli ultimi tempi non sono mancate contestazioni circa tale verginità. Esse si sono scontrate con la testimonianza formale del racconto dell'Annunciazione, del quale è impossibile mutilarne l'integrità, né di metterne in dubbio l'essenziale valore storico. Le contestazioni possono anzi fornire l'occasione di fare emergere in una luce più viva il vero senso della verginità di Maria, che non è semplice atteggiamento d'eccellenza morale, ma è legato soprattutto al mistero dell'Incarnazione, e alla venuta del Salvatore nel mondo. La concezione verginale di Gesù è destinata a mostrare che il solo padre del bambino è Dio il Padre. Inoltre la verginità permette a Maria di

aprirsi pienamente alla venuta dello Spirito Santo e di concorrere con lui al mistero della formazione del bambino. Benché la verginità di Maria abbia un carattere eccezionale, rimane presente nella Chiesa come ideale che esercita un'attrattiva particolare su molti cristiani. Essa indica la via della più alta cooperazione con l'azione dello Spirito Santo, e quella dell'accoglienza più ardente offerta al Cristo. In tutta la tradizione Maria è stata vista come il modello delle vergini cristiane, la «Virgo virginum», la «Vergine delle vergini». Da questo punto di vista ella svolge un compito insostituibile, che non nuoce affatto al posto centrale occupato da Cristo, e che tende, al contrario, a promuovere il dono assoluto del cuore a Cristo stesso mediante la verginità. D'altra parte, in Maria troviamo il modello di certe disposizioni d'animo che non sono identiche in Gesù, essendo proprie alla condizione delle persone umane. Maria è così il primo esempio della fede, e della fede propriamente cristiana che è fede in Gesù. Recentemente alcuni teologi si sono sforzati di mostrare che Gesù, nella sua esistenza terrena, aveva la fede. In realtà Gesù non ha mai dichiarato di credere e nessun testo evangelico gli attribuisce la fede. Egli ha coscienza d'essere il Figlio di Dio e perciò si situa al di sopra della fede. Richiede dagli altri la fede in lui, specialmente per il compimento dei miracoli. Gesù chiama alla fede; non può essere considerato come un credente, né come esempio di fede. Ora, questo ruolo di modello della fede appartiene a Maria. La Vergine di Nazaret è stata la prima a credere. Credendo al messaggio dell'angelo, ha dato la sua fede al bimbo misterioso che le era stato annunciato. In seguito la sua fede si è sviluppata, riconoscendo in Gesù tutto ciò che comportava la qualità di Figlio di Dio. Nella vita pubblica questa fede le ispira la richiesta del primo miracolo. Maria appare come la prima credente. La sua fede precede il miracolo, mentre la fede dei discepoli lo segue (Gv 2,11). Coi che facendo scattare la prima rivelazione pubblica di Gesù, ha provocato la fede dei discepoli, continua a trascinare tutta la Chiesa sulla scia della sua fede. Maria rimane ai nostri occhi anche il modello supremo della più intima unione con Gesù. I testi evangelici non ci hanno trasmesso alcuna informazione circa i trent'anni di Nazaret. Sappiamo soltanto che l'armonia dei rapporti familiari fu turbata da un solo episodio, destinato a preparare Maria al dramma pasquale. Ma è facile immaginare come quei trent'anni abbiano permesso una comunione fra madre e figlio, come mai altra ne era esistita sulla terra. I 40 anni trascorsi dal popolo giudaico nel deserto, durante l'Esodo, erano considerati nella tradizione giudaica come un periodo privilegiato in cui il popolo viveva più vicino al suo Dio. Ma essi erano stati contrassegnati anche da mormorazioni e da infedeltà. Nella vita della casa di Nazaret l'armonia era perfetta. Lo sguardo di Maria su Gesù costituisce un modello di contemplazione; il suo attaccamento a lui nella fede, nella speranza e nell'amore, non ha cessato di svilupparsi, rimanendo un esempio che la Chiesa è invitata a meditare. Infine, Maria ci presenta il modello della cooperazione all'opera della salvezza. Fin dal momento dell'Annunciazione si mette a disposizione del piano divino, dando il suo consenso alle proposte che le vengono rivolte. Questa cooperazione si manifesta all'inizio della vita pubblica, allorché a Cana chiede a Gesù un miracolo che deve rivelare la sua potenza di Salvatore. Essa raggiunge il vertice nel dramma del Calvario, quando la madre unisce la propria offerta al sacrificio della croce. Ci voleva qualche persona umana perché noi avessimo sotto gli occhi un esempio di fede in Cristo, d'unione intima con lui, di cooperazione alla sua opera con l'associazione al suo sacrificio. Certo si potrebbe pensare che un esempio così perfetto di tali disposizioni non fosse necessario, che i cristiani avrebbero potuto accontentarsi delle indicazioni dei Vangeli per conoscere la via da seguire. Ma nel disegno divino, queste indicazioni dovevano assumere un volto più concreto con la presenza di Maria. Questo disegno superiore ha fornito un esempio perfetto che può essere contemplato in maniera inesauribile nella Chiesa, ed essere imitato senza alcuna riserva. Per condurci sulla strada della fede, dell'adesione totale a Cristo e alla sua opera, non ci sono soltanto delle esortazioni dottrinali; vi è la personalità semplice e seducente di Maria.